

# La “magia” dell’arte di Alberto Nigi

Massa, giovedì 17 giugno 2004

## L’OGGETTO

Messaggi “esoterici” nella fontana “*Il trionfo di Afrodite*”, realizzata dallo scultore Vito Tongiani e posta in Via Mercato a Massa (Massa-Carrara)



## GLI ASPETTI

La fontana è visibilmente un condensato di simboli più o meno “mascherati”, più o meno “allegorici”, alcuni ostentati, altri nascosti. Ciò

che, a nostro avviso, maggiormente incuriosisce è ciò che si vuol far passare inosservato: si tratta di una semplice incisione, rudimentalmente scolpita su un blocchetto di marmo posto al margine destro del basamento dell'opera stessa. Essa sembra quasi fatta apposta per non dover essere notata... Infatti, si tratta di un messaggio “esoterico” ovvero “intimo” e “segreto” destinato a pochi, dunque incomprensibile ai più.

L'incisione riporta la seguente formula matematica  $[X^2 - 32X = 32^2]$  la quale individua un'equazione particolare.

Sotto l'incisione dell'equazione suddetta è inoltre scolpito, allo stesso modo, il numero **2883**.



## LE DOMANDE

Ci si è chiesti perché l'Autore abbia scolpito sulla sua opera numeri e formule matematiche. Ci si è chiesti anche il perché delle raffigurazioni geometriche incise sul marmo del basamento antistante la fontana stessa. Ci si è chiesti, insomma, che cosa significhi in realtà lo strano, complesso messaggio e che cosa voglia nascostamente comunicare l'Autore con questo suo linguaggio “criptico”.

## LE RISPOSTE

L'arte non è solo espressione della creatività spontanea ed immediata dell'artista, perché i principi dell'estetica si fondano sull'armonia che risponde a precisi rapporti matematici, gli stessi che si ritrovano in natura. Certe conoscenze sono patrimonio dei più antichi costruttori, ma sono verità riservate a pochi, codificate in un linguaggio criptico comprensibile soltanto dagli addetti ai lavori. Questo è il caso dell'opera d'arte che si trova in via Mercato a Massa (Massa-Carrara), nota cittadina toscana. Qui l'Autore, fondendo sapientemente matematica e numerologia alla maniera degli antichi depositari del sapere segreto, ha voluto comunicare un messaggio nascosto, quello a fondamento della vera bellezza, della vera armonia, della vera estetica. Egli ha finalmente dimostrato che l'ispirazione artistica non può prescindere dalla conoscenza, dall'intelligenza e dalla profondità del pensiero.

L'insieme dell'opera condensa un complesso di simboli non solo *allegorici*, come si dice comunemente e si vuol far credere, ma addirittura riconducibili agli *archetipi fondamentali del pensiero creativo*.



L'iscrizione "misteriosa" incisa sul blocchetto di marmo situato alla destra della fontana, altro non è che **l'equazione per determinare la**

“**divina proporzione**”, ovvero il cosiddetto *numero aureo*. Così si spiega anche perché alcune parti dell’opera sono **dipinte in oro**.

Inoltre sui blocchi di marmo della pavimentazione antistante la fontana sono ben visibili le incisioni simmetriche di due *spirali logaritmiche* sulle quali sono segnati *nove* puntini. Si sa che la spirale logaritmica riguarda la successione aurea dei numeri di Fibonacci in cui ogni termine è dato dalla somma dei due precedenti. Le forme che seguono questa regola sono frequenti in natura, come la conchiglia del nautilo, il cavalluccio marino, diverse qualità di foglie e fiori e così via. Alla base del numero aureo c’è il numero **cinque**. Il suo significato esoterico è l’ispirazione che permette di intendere gli impulsi della propria interiorità. Da qui l’importanza del



**pentagono** inciso dal nostro autore fra le spirali. Il lato del pentagono regolare è la sezione aurea di una sua diagonale e il punto d’intersezione tra due diagonali divide ciascuna di esse in due segmenti che stanno nel rapporto aureo. La sezione aurea è il rapporto a cui tendono due numeri di Fibonacci consecutivi, ed è stata così definita perché è considerata il rapporto più estetico fra i lati di un rettangolo.

Sotto la suddetta equazione aurea è scolpito il numero 2883. La somma numerologica di **duemilaottocentottantatre** (2+8+8+3) è **ventuno**, che nel linguaggio esoterico dei Grandi Arcani significa “Compimento dell’Opera”. Le spirali logaritmiche presentano **nove** puntini. Il nove è simbolo delle arti e allude alle nove Muse. Ma l’aspetto più interessante è che tutto quanto in realtà ruota intorno al numero **trentadue** (due alla **quinta**) preso come base e principio di ogni operare. La somma numerologica di trentadue (3+2) è di nuovo **cinque**. Il sole dorato posto alla destra della fontana **ha trentadue raggi**. Trentadue è anche 30 + 2 dove il 30 rappresenta il valore numerico della lettera ebraica “*lamed*” archetipo del *misurare* e il 2 quello della lettera ebraica “*beth*” archetipo del *contenere*. Dunque il 32 è un “**contenitore di misurazioni**”. Ciò si riferisce ad un antichissimo testo, il *Sepher Jetzirah*, attribuito ad Abramo, (da cui derivano le scienze della Cabala e della Ghematria appartenenti alla tradizione ebraica) che narra di come sarebbe avvenuta tutta la creazione. Nel *Sepher Jetzirah* si dice espressamente che il “Divino Costruttore” (che assomiglia al “demiurgo” platonico) avrebbe utilizzato proprio **trentadue** modi creativi per scolpire con saggezza il suo universo, ovvero 21 + 1 archetipi fondamentali e 10 procedimenti binari, per cui (21 + 1) + 10 = **32**. Per analogia, l’Autore della fontana, ha proceduto nel suo operare ad imitazione del Grande Architetto dell’Universo. La fontana altro non è che una particella di cosmo nel cosmo.

Alberto Nigi

Massa, giovedì 17 giugno 2004

[WWW.SENTISTORIA.ORG](http://WWW.SENTISTORIA.ORG)